

C'è un catalogo nel nostro futuro?

Nuovi scenari per i Functional Requirements for Bibliographic Record

di Federica Rossi

L'interrogativo, per nulla retorico, sulla catalogazione descrittiva, che Rossella Dini¹ si poneva in un contributo "sempreverde" nei suoi dieci anni, pare ancor oggi di viva attualità, al pari della risposta che l'autrice offriva e che qui riprendiamo per avviare una riflessione sugli ultimi sviluppi della teoria dei cataloghi:

Un catalogo ci sarà, certamente. Ma il problema è: Che genere di catalogo sarà? Che genere di accessi fornirà, e a che cosa?²

Un corollario di interrogativi, quindi, che allora presupponeva, come risposta, termini come OPAC, UNIMARC, e che ora trova nuovi acronimi, quali ISADN e FRBR, strumenti efficaci per aprire molteplici orizzonti sulle funzioni e sull'organizzazione dell'informazione bibliografica.

Essa si basa essenzialmente su due aspetti, ben sintetizzati dalla Dini: il controllo bibliografico, necessario per un efficace scambio d'informazioni tra sistemi di lingua, cultura e tecnologia diversa, e la disponibilità delle pubblicazioni, indispensabile per permettere la fruizione delle opere alle quali le informazioni bibliografiche si riferiscono. Entrambi gli aspetti trovano la loro sintesi nel catalogo descrittivo, infatti secondo le parole di Mauro Guerrini:

una raccolta di documenti, sia pure selezionati con criteri determinati, non costituisce una biblioteca in assenza di un linguaggio che la metta in relazione con i lettori. Questo linguaggio è il *catalogo*, il cui scopo è, appunto, comunicare le informazioni che consentono di individuare i documenti posseduti dalla biblioteca.³

Il catalogo, quindi, assume la posizione di *trait d'union* indispensabile per mettere in contatto il soggetto fruitore e l'oggetto desiderato, attraverso un sistema di comunicazione univoco – e qui entra in gioco il necessario controllo bibliografico – che consenta l'individuazione dei caratteri peculiari d'ogni documento. Da oltre un secolo si è aperta la riflessione tesa proprio a riconoscere ed evidenziare quali siano questi caratteri costitutivi del documento e quali i loro attributi. In realtà, l'interesse si è presto concentrato più sugli aspetti normativi e quindi pragmatici della

compilazione dei cataloghi che sulla comprensione profonda dei connotati documentari. Un cammino normativo ormai noto, costellato da numerose e significative tappe che però hanno spesso trascurato l'aspetto concettuale: le 91 regole,⁴ che Panizzi compilò nel 1839 per redigere il nuovo catalogo della biblioteca del British Museum e che invitavano alla rigorosa osservanza del frontespizio come fonte di indiscutibile autorità per la compilazione del catalogo, secondo i precetti che erano stati della descrizione dei codici manoscritti; le *Rules for a printed dictionary catalogue*⁵ prodotte più di trent'anni dopo da Charles Cutter, il quale mostrò un serio impegno teorico, teso a definire le finalità del catalogo dizionario, i suoi punti di accesso e le regole per una compilazione uniforme delle singole registrazioni; poi, più vicini nel tempo, la formulazione dei Principi di Parigi, scaturiti dal Congresso di Copenaghen, i quali, nel 1961, posero un punto fermo nella definizione delle funzioni del catalogo alfabetico per autori e titoli; e, infine, la realizzazione, a partire dai primi anni Settanta, degli standard ISBD, ulteriore contributo per l'omogeneizzazione dei dati e dei formati bibliografici, teso a garantire il superamento delle barriere linguistiche in vista di una vera informazione globale. Un unico filo rosso lega tutti questi traguardi; e la compilazione dei cataloghi bibliografici di tutto il mondo si è basata su queste norme, sottese anche ai migliori codici nazionali di catalogazione per autore, come le AACR angloamericane o le RAK tedesche. Ma come ha più volte evidenziato Alfredo Serrai:

l'ingannevole semplicità di consultazione dei cataloghi fa credere che essi siano costruiti soltanto sulla scorta di criteri d'ordinamento delle registrazioni spettanti ai singoli libri e non che debbano rispecchiare invece le strutture di organizzazione delle specifiche e com-

plesse realtà presenti nel libro e cercate dai consultatori.⁶

Due nodi focali aggiuntivi, quindi, che al pari del controllo bibliografico e della disponibilità delle pubblicazioni costituiscono gli altri poli dell'informazione bibliografica, pur rimanendo spesso disattesi: l'utente con le sue necessità informative e il documento nella sua molteplice fenomenologia.

Questa mancata base "filosofica" sottesa alle norme catalografiche è stata più volte denunciata e molti studiosi hanno tentato elaborazioni concettuali, come testimonia l'acuta osservazione sempre di Alfredo Serrai:

... il fatto che la Catalogazione sia destinata prevalentemente ad obiettivi pratici ed a conseguimenti utilitaristici non esclude che il suo allestimento possa richiedere l'impegno di strumenti e di indagini concettuali elaborati e complessi.⁷

Delle molteplici realtà presenti in un documento, infatti, si è sempre privilegiato, nella precettistica della catalogazione descrittiva, l'autore e l'opera, cioè il creatore e il contenuto concettuale del documento, tanto da ridurre, forzatamente, in un unico gruppo quei documenti che non avessero un autore personale unico (il famigerato AA.VV. di alcuni vecchi cataloghi italiani), perché

[...] accade [...] che il catalogatore si preoccupi soprattutto di offrire i nomi degli autori e i titoli delle opere seguendo la linea apparentemente più facile, ma in definitiva incerta e arbitraria, delle congetture bibliografiche degli utenti invece di quella più rigorosa che presenta sistematicamente il quadro della realtà letteraria e della realtà bibliografica.⁸

Essenziale è, invece, rintracciare tutte le "essenze ontologiche di un Libro"⁹ su cui costruire la fitta rete di relazioni attraverso le quali de-

scrivere esaurientemente l'intero "mondo documento". Vedremo più avanti come queste categorie, alla cui elaborazione arrivarono teorici italiani e stranieri, come i molto citati Andrew D. Osborn¹⁰ e Akos Dománovszky,¹¹ troveranno una puntuale e soddisfacente applicazione nei Functional Requirements for Bibliographic Records, pubblicati nella loro versione definitiva¹² nel 1997 – importante traguardo raggiunto da un gruppo di studio dell'IFLA costituito *ad hoc* – oggi tradotti e al vaglio in molti paesi del mondo.

Molteplici sono stati i fattori che hanno stimolato questa elaborazione teorica, giunta in un momento di disillusione verso il potenziale dell'automazione che, negli anni Ottanta, i più considerarono una panacea che avrebbe risolto tutti i problemi, teorici e pratici, della compilazione dei cataloghi mentre già si avanzavano, da più parti, dubbi e scetticismi:

con il diffondersi dei mezzi per l'elaborazione elettronica le conseguenze di un impasto dei dati piuttosto che di un loro scerveramento ordinato si [manifesteranno] ancora più in fretta. Purtroppo il silenzio generato da un'inarticolazione catalografica non può in alcun modo trasformarsi che in una risposta negativa: i dinieghi dei cataloghi sono quasi sempre inappellabili.¹³

Lo studio di FRBR nacque nel 1990 con scopi, ancora una volta, pratici: fu, cioè, una delle risoluzioni proposte dai membri di una commissione IFLA per il controllo bibliografico al fine di abbattere i costi di quest'ultimo e potenziare ulteriormente la condivisione di dati a livello internazionale. Studiare i requisiti funzionali minimi delle registrazioni bibliografiche appariva uno strumento indispensabile per ottenere entrambi i fini prefissati. Quattro anni d'elaborazione dimostrarono che altri ancora erano i benefici dell'introduzione di FRBR:

innanzitutto la possibilità d'adattare uno standard di catalogazione bibliografica a un'ampia tipologia di registrazione. In particolare, il moltiplicarsi dei supporti dell'informazione, con l'esponentiale crescita delle risorse elettroniche, sia offline sia on-line – con i connessi problemi d'accesso o possesso dell'informazione – hanno, infatti, accelerato il processo di obsolescenza dei tradizionali mezzi di catalogazione. Un esempio è dato dalla difficoltà con cui gli ISBD, pur flessibili e modulari, si sono adeguati a queste nuove necessità, mediante l'elaborazione di nuovi standard specifici (NBM nel 1977, poi CF nel 1988 e infine ER nel 1997), oggi anch'essi sotto revisione, mentre

[...] FRBR tenta di sviluppare il modello ripensandolo *ab initio*, senza filtri ed intermediazioni potenzialmente limitanti, [ricomponendo] il record bibliografico nella sua unitarietà catalografica logica e strutturale.¹⁴

I dieci anni di lavoro del Gruppo IFLA hanno prodotto, quindi, un modello concettuale¹⁵ di registrazione bibliografica di tipo entità-relazione, basato, cioè, sull'individuazione delle entità che costituiscono un documento, gli attributi di ognuna di esse e le relazioni che si instaurano tra loro, partendo dalle necessità e dalle aspettative degli utilizzatori del catalogo,

includendo non solo gli utenti di biblioteca e i catalogatori, ma anche editori, distributori, commercianti, fornitori e fruitori dei servizi di informazione gravitanti attorno al tradizionale circuito bibliotecario.¹⁶

Per dirla con le parole di Paul Gabriele Weston, che riprendono sempre il punto 1.2 del rapporto finale FRBR:

l'aspetto di maggiore rilevanza in FRBR consiste nell'aver [...] analizzato ►

in modo sistematico quali informazioni un utente possa aspettarsi di trovare in una notizia bibliografica ed in che modo se ne possa servire.¹⁷

Rispetto pieno, quindi, di tutti gli elementi costitutivi dell'informazione bibliografica: analisi delle entità concettuali fondanti di ogni documento; massima attenzione al controllo bibliografico per ridurre al minimo il rischio e i costi di duplicazioni o inesattezze catalografiche; attenzione all'utenza e alle sue necessità per consentire una piena disponibilità dei documenti tramite l'uso di un catalogo finalmente coerente e a misura di fruitore.

Se non pare qui necessario analizzare in dettaglio la struttura di FRBR, della quale, tra l'altro, è stata pubblicata un'eccellente introduzione a cura di Carlo Ghilli e Mauro Guerrini,¹⁸ sembra, invece, utile dare notizia dei progetti e incontri, sia stranieri sia italiani nei quali è stato recepito il modello FRBR e che fanno ben sperare per la sua applicazione in maniera diffusa ed efficace.

Uno tra i primi campi in cui si è tentata un'applicazione effettiva è stata la catalogazione delle risorse multimediali, argomento molto dibattuto soprattutto per quanto riguarda le risorse on-line, per le quali ci si è posti anzitutto la domanda se, date le caratteristiche di volatilità e instabilità, fosse opportuno impegnarsi in operazioni di catalogazione.¹⁹ Il rapporto finale FRBR afferma di tenere conto della

necessità di adattare codici e pratiche catalografiche per favorire il cambiamento derivato dall'apparizione di nuove forme di pubblicazioni elettroniche²⁰

e quindi pare la risposta migliore per riconsiderare questo settore della catalogazione, lasciato in attesa di giudizio. In realtà, essendo il

modello relazionale FRBR ancora esclusivamente teorico, si è immediatamente resa necessaria un'ulteriore elaborazione e un tentativo di coordinamento con gli strumenti d'indicizzazione già esistenti per le risorse elettroniche – in particolare per quelle remote – prima di poter parlare di una reale applicazione in questo settore. Già Giovanni Bergamin, nel suo intervento al "Seminario su FRBR", si era dichiarato ottimista prospettando la possibilità di integrare linguaggi come XML,

formato per gestire record basati su una sintassi flessibile e efficiente (per l'elaboratore) e di facile comprensione (per il progettista)²¹

o set di metadata, come Dublin Core, con FRBR, che proprio per questo suo

nuovo approccio all'universo bibliografico [...] è guardato con interesse sia da parte di chi si occupa di strumenti in grado di organizzare l'accesso alle risorse web, sia da parte di chi è impegnato in progetti di gestione dei diritti di proprietà intellettuale nel commercio elettronico.²²

Delucidazioni sull'argomento ci sono giunte, più recentemente, da un altro contributo che, pur non parlando esplicitamente di FRBR, chiarisce la problematica relativa alle risorse elettroniche: *Metadati o catalogazione? Una falsa alternativa* di Michael Gorman.²³ Due sono i punti essenziali sui quali l'autore pone la sua attenzione: l'inadeguatezza dei sistemi oggi esistenti per il recupero dell'informazione in rete (motori di ricerca *in primis*) a confronto dell'effettiva buona riuscita dei sistemi d'indicizzazione o descrizione bibliotecaria; e la necessità del controllo bibliografico nella compilazione di metadata, i quali altrimenti risulteranno, anch'essi, inefficaci nel recupero dell'informazione. Da queste premesse discende la possibilità di inte-

grare anche all'interno dei cataloghi di biblioteca, ormai presupposti sempre in forma elettronica, dati relativi a diversi formati e supporti dell'informazione (libri, cd-rom, pagine web, e-book ecc.). Anche se il contributo si ferma a queste considerazioni, viene spontaneo aggiungere, seguendo il filo del presente discorso, la necessità di ripartire dalla medesima base teorica – FRBR appunto – per approntare nuove tecniche omogenee che superino finalmente le difficoltà create dai nuovi supporti all'informazione. A questa medesima conclusione giungeva, per altre vie, il contributo pubblicato più di un anno fa da Caterina Fasella,²⁴ la quale giudicava, dopo un'analisi comparativa della struttura di FRBR e del Dublin Core, perfettamente compatibili il modello teorico e il *metadata set*, auspicando, proprio sulla base di questo comune punto di partenza, una fruttuosa collaborazione tra settore delle biblioteche e mondo commerciale, accomunati dalla medesima "esigenza di garantire un efficace recupero delle informazioni disponibili in rete".²⁵

Concreta risposta straniera a queste analisi, esclusivamente esplorative, è venuta da Die Deutsche Bibliothek, che nell'aprile 2001 ha varato un progetto di catalogazione di risorse elettroniche sul web, *MetaLib*²⁶ appunto, che coniuga FRBR, Dublin Core e codice di regole catalografiche tradizioni, e che è in sperimentazione per il materiale accademico in linea (*Dissertation On-line*). In particolare i responsabili del progetto hanno trovato ottima l'impostazione FRBR di navigazione tra i vari livelli della descrizione bibliografica attraverso le varie entità nelle quali si manifesta un documento, di qualunque natura e formato, e la possibilità, sempre mediante l'applicazione dello stesso modello, d'elaborare un *authority file* proprio per le risorse elettroniche.

Un altro importante filone di studio nato dalla riflessione su FRBR è legato alla revisione dei codici nazionali di catalogazione, fronte sempre aperto sulla scena bibliotecaria internazionale: per le regole italiane, angloamericane, russe e danesi sono già state istituite apposite commissioni per il loro svecchiamento e sono al vaglio anche altri standard come ISBD e MARC21, indirettamente ma profondamente coinvolti nelle novità FRBR.

Per il caso italiano, il documento più recente rintracciato risale a ottobre 2001 ed è pubblicato nel sito dell'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche²⁷ come aggiornamento sui lavori della Commissione di revisione delle RICA, istituita nel 1996. In questo breve resoconto dei primi quattro anni di lavoro si sottolinea in più punti l'impatto che alcune novità internazionali (quale il rapporto finale FRBR) hanno avuto sugli interessi e sulle linee di lavoro di revisione e la necessità di tenerne conto in sede di formulazione di una versione aggiornata; si conviene, infatti, che

lo studio e la diffusione di FRBR ha posto la Commissione, come del resto tutto il mondo bibliotecario, di fronte a un modello profondamente innovativo, che modifica l'approccio stesso alla catalogazione

e più oltre:

Il documento *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi*, prodotto in questa fase del lavoro della Commissione, analizza l'articolazione delle principali innovazioni introdotte dal modello FRBR, sottolineandone gli aspetti problematici, allo scopo di giungere a verificarne in concreto l'applicabilità come traccia per una nuova normativa di catalogazione.²⁸

Si è quindi partiti, o meglio ripartiti, proprio da FRBR per ripensare un progetto complessivo di revisio-

ne che non trascurasse quel respiro internazionale, mancato nella sua prima stesura al codice italiano che nacque già vecchio, almeno per quanto riguardava la descrizione bibliografica, superata, nella precettistica, dall'esistenza delle prime ISBD.

Esistono numerosi documenti sulla revisione delle regole angloamericane, tra cui un interessante scritto, poi ripreso nei documenti ufficiali della commissione, di Barbare Tillett, rappresentante della Library of Congress, indirizzato al Joint Steering Committee for Revision of AACR,²⁹ per disegnare le linee guida della nuova introduzione all'ultima edizione del codice più popolare al mondo. In questo contributo Barbara Tillett ribadisce la necessità di adeguarsi al modello FRBR³⁰ e di

includere nella [...] introduzione le entità di cui ci siamo occupati e gli obiettivi del [...] sistema del controllo bibliografico.³¹

Ciò che ha colpito favorevolmente del modello FRBR è che, in effetti, ne risulta la vera novità teorica,³² è proprio la disarticolazione del tradizionale *unicum* bibliografico in entità distinte su più livelli, corrispondenti ai vari stadi in cui un'opera si esplicita; l'opera (creazione intellettuale o artistica, entità astratta per definizione), infatti, si realizza mediante un'espressione (sua realizzazione intellettuale o artistica), la quale, a sua volta, si materializza nella manifestazione (concreta materializzazione dell'espressione di un'opera), esemplificata dall'*item* (singolo esemplare di ogni manifestazione).³³

Pur nella problematicità che queste definizioni, assunte come postulati e quindi a volte da accettare senza una convincente spiegazione a sostegno, comportano nella loro trasposizione pratica e su cui sono state condotte interessanti riflessioni già in alcuni contributi³⁴ al Se-

minario di Firenze, questa struttura "multistrato" appare vincente perché, come ha sottolineato Teresa Grimaldi,

... è necessario abbandonare sia la concezione di un'unica registrazione come unità di base del catalogo [...], sia la trasposizione di questa concezione nella struttura degli attuali formati informatici di registrazione e comunicazione dei dati bibliografici. Tale struttura [...] occulta l'esistenza delle realtà bibliografiche più profonde, e ostacola la definizione di una matrice relazionale che consenta la realizzazione del catalogo come struttura sintetica, in quanto la fissità referenziale della descrizione documentaria contrasta con la flessibilità e poliedricità dell'oggetto descrittivo [...].³⁵

Un esempio concreto di come potranno cambiare il volto dei cataloghi e le modalità d'interrogazione, se il modello FRBR riuscirà a superare le difficoltà legate principalmente al recupero efficace dell'enorme pregreso già catalogato e informatizzato con il tradizionale formato MARC, è stato presentato nel giugno scorso, in occasione del "Seminario ELAG" (European Library Automation Group)³⁶ tenutosi a Praga, da Patrick Le Boef, della Bibliothèque nationale de France, e Maja Zumer.³⁷ Essi hanno commentato la possibile realizzazione di un OPAC sviluppato secondo il modello FRBR: il concetto maggiormente enfatizzato nel loro contributo è l'impossibilità di costruire un catalogo uguale a quelli esistenti, composti da monolitiche registrazioni bibliografiche e replica del tradizionale catalogo cartaceo, perché

le relazioni, introdotte dal modello [FRBR] introducono una fondamentale differenza, cioè rendono possibile la navigazione all'interno del catalogo e dell'intero universo bibliografico.³⁸

Anche l'OPAC di un tale catalogo, quindi, essendone semplice- ➤

mente l'interfaccia web di interrogazione, risulterà profondamente modificato, come è stato mostrato sempre da Patrick Le Boef in un altro intervento con la presentazione di alcuni esempi di maschera per la ricerca.³⁹ In questo nuovo OPAC, ogni campo di interrogazione prevede la possibilità di scegliere l'entità alla quale ci si vuole riferire nella ricerca, per tutti e tre i gruppi individuati (quello relativo all'opera, alle sue responsabilità e al suo soggetto). Questi campi sono stati implementati con altri, aggiuntivi, che possono fungere da filtri ulteriori, tra i quali sembra sicuramente d'interesse il campo "data", anch'esso provvisto di un menù per raffinare la ricerca scegliendo tra data della manifestazione, dell'opera, dell'espressione, della rappresentazione o dell'evento. Le Boef conclude la presentazione sollecitando la creazione di prototipi, sia di cataloghi, sia di OPAC costruiti secondo la struttura FRBR, come quelli già in sperimentazione in Danimarca (Visual-Cat) o in Finlandia, e invitando ELAG a farsi tramite per l'incentivo di questi nuovi sviluppi che tanto potranno cambiare il volto della catalogazione.

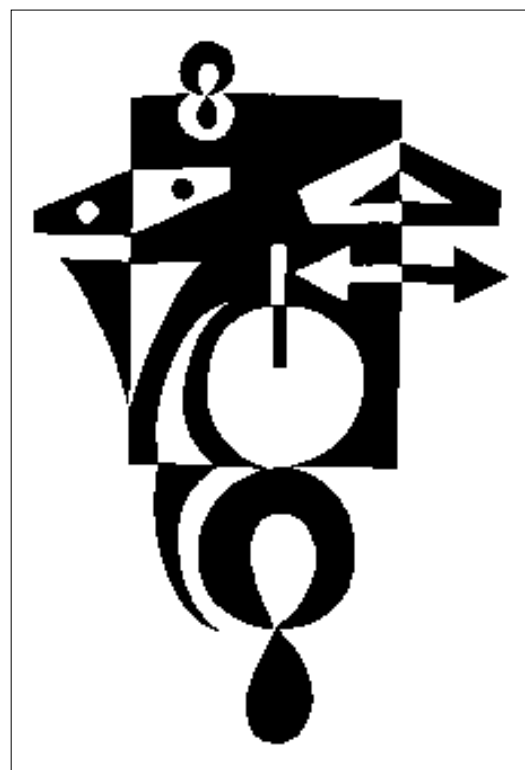
Altro contributo molto recente rintracciato su questo argomento, è quello di Paul Gabriele Weston, riguardante le future trasformazioni dei cataloghi elettronici⁴⁰ alla luce del modello FRBR. Weston, pur non addentrando in esempi pratici, svolge una serie di interessanti considerazioni sulle novità introdotte dai futuri OPAC, e di conseguenza dai cataloghi a essi sottesi, i quali passeranno dall'essere "automatizzati", cioè trasposti in forma elettronica e organizzati linearmente, all'essere "elettronici". L'informazione, infatti, non sarà più organizzata in una rigida struttura bidimensionale, all'interno della quale l'utente può muoversi solo in due direzioni opposte, bensì in una di-

mensione spaziale, di navigazione, appunto, all'interno di un reticolo dalle molteplici opportunità. A tale trasformazione del catalogo corrisponderà un potenziamento del ruolo attivo dell'utente, che, come arguisce Weston, sarà in grado di interagire con il catalogo, svolgendo direttamente una vasta gamma di operazioni: se infatti la richiesta di prestito o una proposta di acquisto è già una realtà di alcune interfacce ai cataloghi, anche italiani, a questa si aggiungerà presto la richiesta di forniture di documenti, cartacei o digitali, di consulenze *ad hoc*, di scambi di informazioni mediante liste di discussione integrate o di appositi moduli per prendere appunti o redigere documenti in maniera partecipata. Oltre ai servizi disponibili, anche il tipo di informazione reperibile è destinato a modificarsi e ad ampliarsi in un'ottica di collaborazione trasversale, che, finalmente, vedrà unita in un unico archivio di dati non solo registrazioni di opere su supporti diversi, ma anche tipi diversi di "prodotti dell'attività intellettuale e artistica dell'umanità".⁴¹ A questo proposito pare molto significativo ricordare che proprio nell'agosto 2000 all'interno della 66° Conferenza generale dell'IFLA, un intervento di Eeva Murtomaa dell'Helsinki University Library, dal titolo *Could this be the beginning of a beautiful friendship: comparison of the description and access to the object of interest between the libraries and archives*,⁴² trattava della futura, concreta possibilità data da FRBR di permettere l'integrazione di base dati non omogenee, come i cataloghi delle biblioteche e gli inventari degli archivi.

L'autrice analizzava, infatti, nei dettagli i due standard

per la descrizione bibliografica e documentaria, ISBD(G) e ISAD(G), alla luce del modello FRBR giungendo alla conclusione di una possibile, e anzi auspicabile, convergenza di essi in modo da poter garantire agli utenti un simultaneo accesso a tutti i tipi di materiale, grazie alla definizione di un comune livello base di descrizione che permetta di "trovare, identificare, scegliere e ottenere" i relativi documenti. Raggiunto tale traguardo della cooperazione trasversale, che potrebbe poi essere esteso anche ai musei, ogni studioso potrebbe accedere, mediante un'unica ricerca, al panorama completo delle fonti documentarie, audiovisive, grafiche o musicali e degli studi esistenti sull'argomento di proprio interesse con le relative localizzazioni.

A questo punto già si delineano alcune risposte agli interrogativi posti in apertura: un catalogo, nel nostro futuro, esisterà di certo, sarà senza dubbio informatizzato e ten-



derà ad avere una base dati sempre più estesa che non abbracci solo informazioni registrate da biblioteche, ma che accumuli quelle prodotte da agenzie bibliografiche, editori, provider e indicizzatori meccanici; sarà di certo multimediale, comprenderà, cioè, notizie di informazioni registrate su supporti e in formati non omogenei, dando un respiro interdisciplinare alle ricerche; avrà, infine, una pluralità di punti di accesso differenziati, che terranno conto delle diverse realtà di ogni documento e delle relazioni di parentela che si instaurano tra esse. Avrà un meta-, multi-OPAC, ma nuovi interrogativi giungono allora spontanei: quando si potrà realizzare e soprattutto chi ne saprà sfruttare appieno le potenzialità? ■

Note

- ¹ ROSSELLA DINI, *La catalogazione, in Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Torino, NIS, 1991.
- ² *Ibid.*, p. 123.
- ³ MAURO GUERRINI, *Catalogazione*, Roma, AIB, 1999, p. 6.
- ⁴ *Regole per la compilazione del catalogo*, in *Atti del convegno di studi su Antonio Panizzi. Roma, 21-22 aprile 1980*. Appendice, traduzione italiana a cura di Maria Gioia Tavoni, p. 225-241.
- ⁵ CHARLES A. CUTTER, *Rules for a printed dictionary catalogue*, in *Public libraries in the United States of America. Their history, condition and management*, Washington, Government printing office, 1876, parte II.
- ⁶ ALFREDO SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni, 1995, p. 65.
- ⁷ ALFREDO SERRAI, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, "Il bibliotecario", 1994, I, p. 89.
- ⁸ ALFREDO SERRAI, *Un riesame dei principi di catalogazione*, "Biblioteche e cataloghi", 1983, p. 89.
- ⁹ ALFREDO SERRAI, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, cit., p. 91. In particolare, Alfredo Serrai individua, come essenze: il Testo, espressione dell'Opera; l'Edizione, materia-

lizzazione del Testo registrato su di un supporto; la Fisicità del Testo, insieme delle strutture concrete (carta, inchiostro, legatura, mutilazioni, dediche).

¹⁰ Cfr. ANDREW D. OSBORN, *Crisis in cataloging*, "The library quarterly", 11 Oct. 1941, 4, recentemente ripubblicato nella traduzione di Carlo Revelli, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 1, p. 44-51.

¹¹ Cfr. AKOS DOMANOVSKY, *Functions and objects of author and title cataloguing*, München, Documentation, 1975.

¹² IFLA STUDY GROUP ON THE FRBR, *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing, München, K.G. Saur, 1998, consultabile all'indirizzo: <<http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>>.

¹³ ALFREDO SERRAI, *Un riesame dei principi di catalogazione*, cit., p. 97.

¹⁴ Cfr. MAURO GUERRINI, *Le funzioni del catalogo dall'ICCP a FRBR*, in *Seminario su FRBR, Firenze, 27-28 gennaio 2000*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/toscana/conf/frbr/guerrini.htm>>, p. 4.

¹⁵ Per un'esauriente trattazione del significato di "modello concettuale" cfr. CARLO GHILLI - MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR. Functional Requirements for Bibliographic Records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001, p. 31-36.

¹⁶ IFLA STUDY GROUP ON THE FRBR, *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report*, cit., p. 4, traduzione di: "including not only library clients and staff, but also publishers, distributors, retailers, and the providers and users of information services outside traditional library settings".

¹⁷ PAUL GABRIELE WESTON, *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*, in *Seminario su FRBR, Firenze, 27-28 gennaio 2000*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/toscana/conf/frbr/weston.htm>>.

¹⁸ CARLO GHILLI - MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR. Functional Requirements for Bibliographic Records...*, cit.

¹⁹ Maggiori approfondimenti sono stati forniti alla "Electronic Resources International Conference", Roma, 26-

28 novembre 2001. Il programma e le traduzioni provvisorie di molti contributi, i quali poi confluiranno negli atti, sono consultabili a partire dall'indirizzo: <<http://w3.uniroma1.it/ssab/er/it/program.htm>>. Il modello FRBR, pur essendo spesso sotteso negli interventi, risulta al centro solo di un intervento di Poul Henrik Jorgensen del Danish Library Center, dal titolo *Applicazioni pratiche di FRBR e RDF*. In esso si dà una sommaria descrizione del sistema catalografico VisualCat, che trae da FRBR l'ontologia più generale nello schema RDF, per creare un reticolo di relazioni tra i diversi standard di metadati, tradizionalmente non "comunicanti", impiegati per la descrizione delle risorse elettroniche (MARC21, Dublin Core ecc.), al fine di renderli gestibili in un quadro comune.

²⁰ IFLA STUDY GROUP ON THE FRBR, *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report*, cit., p. 1, traduzione di: "need to adapt cataloguing codes and practices to accommodate change resulting from the emergence of new forms of electronic publishing".

²¹ GIOVANNI BERGAMIN, *FRBR e nuove tecnologie*, in *Seminario su FRBR, Firenze, 27-28 gennaio 2000*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/toscana/conf/frbr/bergamin.htm>>, p. 2.

²² *Ibid.*, p. 3.

²³ MICHAEL GORMAN, *Metadati o catalogazione? Una falsa alternativa*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 5, p. 8-18.

²⁴ CATERINA FASELLA, *IFLA Functional requirements for bibliographic records: problemi di applicazione e metadati*, "Bollettino AIB", 40, (2000), 4, p. 471-487.

²⁵ *Ibid.*, p. 482.

²⁶ *Meta-Lib subproject at Die Deutsche Bibliothek*, a cura di Berthold Weiss, consultabile all'indirizzo: <http://www.ddb.de/professionell/metalib_e.htm>.

²⁷ ICCU. LABORATORIO PER LE METODOLOGIE DELLA CATALOGAZIONE E PER LA DIDATTICA, *Ricerche e studi relativi agli standard catalografici. Commissione RICA*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html>>.

²⁸ *Ibid.*, p. 1-2.

²⁹ BARBARA TILLET, *Principles of AACR*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.nlc-bnc.ca/jsc/gmd.pdf>>. ➤

³⁰ Sempre di Barbara Tillett è l'accento nel contributo *Gli aggiornamenti delle AACR2 per le risorse elettroniche. La risposta di un codice di catalogazione multinazionale. Un approfondimento*, esposto alla "Electronic Resources International Conference", cit., alla creazione di un gruppo di lavoro internazionale da parte del Joint Steering Committee for Revision of the Anglo-American Cataloguing Rules, per l'applicazione delle registrazioni basate sull'espressione di un'opera ai diversi formati e supporti nei quali essa può essere pubblicata, e a quelli elettronici in particolare.

³¹ *Ibid.*, p. 4, traduzione di: "I recommend we also include in our introduction the entities we deal with and the objectives of our systems for bibliographic control".

³² In realtà, come mi è stato fatto gentilmente notare da Maria Gioia Tavoni, che qui ringrazio per le preziose osservazioni e la disponibilità dimostrata, questa novità di FRBR è in realtà solo un recupero, da parte del mondo bibliotecario, di concetti ben noti alla

giurisprudenza, perché già utilizzati nelle prime regolamentazioni in materia di diritto d'autore.

³³ Cfr. IFLA STUDY GROUP ON THE FRBR, *Functional Requirements for Bibliographic Records...*, cit., p. 12.

³⁴ Cfr. PINO BUIZZA, *Espressione e manifestazione*, in *Seminario su FRBR, Firenze, 27-28 gennaio 2000*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/toscana/conf/frbr/buizza.htm>>; Teresa Grimaldi, *L'oggetto della descrizione bibliografica*, in *Seminario su FRBR, Firenze, 27-28 gennaio 2000*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/toscana/conf/frbr/grimaldi.htm>>.

³⁵ *Ibid.*, p. 8.

³⁶ EUROPEAN LIBRARY AUTOMATION GROUP, *ELAG 2001. Integrating Heterogeneous Resources, Praga, 6-8 giugno 2001*, consultabile all'indirizzo: <<http://www.stk.cz/elag2001/elag2001.html>>.

³⁷ PATRICK LE BOEF – MAJA ZUMER, *What benefits do we expect from an FRBR-based automated catalogue?*, in EUROPEAN LIBRARY AUTOMATION GROUP, *ELAG 2001*, cit., consultabile all'indirizzo:

<<http://www.stk.cz/elag2001/workshop/reports/ws10/ws10.doc>>.

³⁸ *Ibid.*, p. 1.

³⁹ PATRICK LE BOEF, *FRBR: toward some practical experimentation in ELAG?*, in EUROPEAN LIBRARY AUTOMATION GROUP, *ELAG 2001*, cit., consultabile all'indirizzo: <http://www.stk.cz/elag2001/Papers/PatrickLe_Boef/>.

⁴⁰ PAUL GABRIELE WESTON, *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, "Bollettino AIB" (2001) 3, p. 267-286, consultabile all'indirizzo: <<http://www.aib.it/aib/boll/2001/01-3-267.htm>>.

⁴¹ *Ibid.*, p. 9.

⁴² EEVA MURTOOMAA, *Could this be the beginning of a beautiful friendship: a comparison of the description and access to the object of interest between the libraries and archives*, in INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, 66th IFLA Council and General Conference, Jerusalem, Israel, 13-18 August 2000, consultabile all'indirizzo: <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/125-164e.htm>>.